

PART-2025
BANDO PARTECIPAZIONE 2025


Titolo del processo partecipativo *	IL REGOLAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE
Indicare su quale linea il progetto è candidato *	Linea B
Priorità finanziamento regionale	
Il soggetto proponente presenta un progetto *	Solo sulla linea B
<i>Qualora entrambi i progetti presentati si collocassero in posizione utile per il finanziamento regionale, indicare il progetto a cui confermare il contributo regionale, con conseguente esclusione del secondo progetto dal sostegno regionale</i>	
Dichiaro che il progetto prioritario per il finanziamento regionale è quello presentato sulla	Linea B
Il soggetto proponente è un soggetto pubblico?	Sì
Soggetto richiedente	
Soggetto richiedente *	COMUNE DI PIACENZA
Codice fiscale *	00229080338
Provincia *	PC
Comune *	PIACENZA
Tipologia *	Comune
*	<input checked="" type="checkbox"/> CHIEDE di partecipare al Bando regionale 2025
*	<input checked="" type="checkbox"/> DICHIARA che il progetto, di cui alla presente richiesta, non ha ricevuto altri contributi dalla Regione Emilia-Romagna, ne' sono stati richiesti
Il soggetto proponente coincide con l'ente titolare della decisione?	Sì

Impegni obbligatori dell'ente responsabile della decisione.

Indicare gli impegni assunti con atto o presenti nella dichiarazione di impegno

*	<input checked="" type="checkbox"/> Impegno alla sospensione della decisione, ovvero l'impegno obbligatorio a sospendere l'adozione di qualsiasi atto tecnico o amministrativo che anticipi o pregiudichi l'esito del
---	--

processo partecipativo come previsto all' art 16 LR 15/2018


*	<input checked="" type="checkbox"/> Impegno a dare atto della conclusione del processo, ovvero l'impegno obbligatorio ad approvare l'atto, a sensi dell'art 19 comma 1 LR 15/2018, nel quale l'ente darà atto del processo partecipativo, del documento di proposta partecipata e dell'ottenimento della relativa validazione, o meno, da parte del Tecnico di garanzia
*	<input checked="" type="checkbox"/> Impegno a valutare la proposta partecipata e a rendere note pubblicamente, ovvero l'impegno obbligatorio a comunicare pubblicamente le motivazioni delle proprie decisioni, trasmettendole alla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art 19 comma 3 LR 15/2018.
Indicare con quale provvedimento sono assunti gli impegni obbligatori*	Atto deliberativo
Indicare numero dell'atto o protocollo lettera *	DEL. G.121
Data *	10-06-2025
Copia atto *	 deliberazione G.C. n.121 del 10.06.2025.pdf (802 KB)
Sono stati assunti altri atti per gli impegni obbligatori *	No
	<i>Se SI, compilare i campi seguenti</i>

indicare gli impegni facoltativi assunti

Indicare se e quali impegni facoltativi sono stati assunti *	<input checked="" type="checkbox"/> Impegno al cofinanziamento del progetto, da parte del soggetto proponente, ente titolare della decisione e/o partner; <input checked="" type="checkbox"/> Impegno formale qualificato dell'ente titolare della decisione; <input checked="" type="checkbox"/> Adesione del soggetto proponente alla Piattaforma digitale regionale PartecipAzioni <input checked="" type="checkbox"/> Adesione del soggetto proponente alla campagna di monitoraggio regionale
L'ente responsabile della decisione ha assunto l'impegno formale qualificato nello stesso provvedimento degli impegni obbligatori? *	Sì Se NO, è obbligatorio fornire i dati di riferimento del provvedimento e allegare copia dell'atto
N. atto di impegno formale qualificato	DEL. G. N.121
Data	10-06-2025

Impegno formale qualificato COPIA ATTO	 deliberazione G.C. n.121 del 10.06.2025.pdf (802 KB)
L'impegno al co-finanziamento è assunto nello stesso provvedimento degli impegni obbligatori dell'ente titolare della decisione? *	Sì
N. atto di impegno co-finanziamento	DEL. G. 121
Data	10-06-2025
Atto con impegno al cofinanziamento	 deliberazione G.C. n.121 del 10.06.2025.pdf (802 KB)
Modulo di adesione a Partecipazioni	 Bando2025_adesioneplatformadigitaleRER-signed.pdf (194 KB)

Responsabile e staff di progetto

Modulo staff di progetto *	 Bando 2025_ Responsabile e staff di progetto -.pdf (128 KB)
----------------------------	---

Oggetto del processo partecipativo / deliberativo art. 15, comma 2, l.r. 15/2018 *	Il Comune di Piacenza ha inserito nel Programma di mandato 2022-27 l'obiettivo strategico di rinnovare i rapporti con i cittadini, promuovendo la cittadinanza attiva, il bilancio partecipativo e la rivitalizzazione dei quartieri. L'amministrazione intende rivedere in modo inclusivo il Regolamento della partecipazione, approvato nel 2013, aggiornandolo alla luce delle esperienze maturate. L'esperienza del bilancio partecipativo ha evidenziato un attivismo prezioso e avviato una zonazione utile per i laboratori di quartiere. La città esplora oggi forme innovative di attivazione delle energie civiche ispirandosi alla Raccomandazione UE 2023/2836, con attenzione ai quartieri e al coinvolgimento della cittadinanza priva di rappresentanza organizzata. In questo contesto, si promuove l'individuazione condivisa di un repertorio di beni pubblici da valorizzare come beni comuni a uso civico, ispirandosi ai principi della Convenzione di Faro e al riconoscimento delle comunità patrimoniali.
Il contributo partecipativo finale, esito del progetto, sarà presentato all'ente titolare della decisione sotto forma di (massimo 2 scelte)*	<input checked="" type="checkbox"/> Proposta di Regolamento/Statuto <input checked="" type="checkbox"/> ALTRO
Specificare (ALTRO)	Progetto di costituzione, regolamentazione e attuazione dei

laboratori di quartiere

Indicare qual è l'obiettivo strategico del sistema regionale che il progetto persegue in via prioritaria*:	coesione sociale
Descrivere sinteticamente come il progetto declina l'obiettivo indicato *	<p>Gli obiettivi prioritari della proposta partecipativa mirano a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. stimolare e consolidare le forme di attivismo civico attraverso la costituzione di laboratori di quartiere; 2. rinnovare il Regolamento comunale della partecipazione in modo partecipato; 3. sperimentare metodologie per garantire l'inclusività nella massima misura possibile, anche prevedendo una selezione dei cittadini basata su criteri demografici e a criteri attitudinali che assicurino la diversità dei punti di vista (al fine di dare applicazione alla Raccomandazione (UE) 2023/2836). <p>Tali obiettivi si pongono invero in modo trasversale rispetto agli obiettivi strategici del sistema regionale; si ritiene che in primo luogo siano indirizzati al rafforzamento della coesione sociale, investendo sulla dimensione territoriale del quartiere, luogo identitario di appartenenza e spazio del vissuto quotidiano delle persone.</p> <p>La proposta progettuale in oggetto, la quale intende attivare un percorso partecipativo finalizzato alla revisione condivisa del Regolamento per la partecipazione e alla costituzione di Laboratori di quartiere come strumenti permanenti di confronto tra cittadini, associazioni e istituzioni, si pone l'obiettivo ben superiore dell'aggiornamento di uno strumento normativo o dell'attivazione di spazi di consultazione: mira piuttosto a generare un processo capace di rafforzare i legami sociali, promuovere il protagonismo civico e favorire un senso più ampio di appartenenza e responsabilità collettiva.</p> <p>La revisione partecipata del Regolamento rappresenta l'occasione per rimettere al centro le domande su chi partecipa, in che modo, con quali diritti e riconoscimenti. Rappresenta un esercizio di democrazia sostanziale che intende includere punti di vista diversi, valorizzare saperi da esperienza e costruire un nuovo patto tra cittadinanza e amministrazione.</p> <p>Parallelamente, i Laboratori di quartiere costituiranno un'infrastruttura stabile per la partecipazione diffusa, promuovendo il dialogo tra residenti, gruppi informali e soggetti attivi sul territorio. La loro funzione sarà triplice: da un lato, facilitare l'ascolto e la lettura dei bisogni locali; dall'altro, attivare percorsi di coprogettazione che restituiscano valore all'agire collettivo e al confronto tra differenze; in ultima istanza, censire gli spazi urbani in funzione di valori, significati e usi attribuiti ad essi dalle comunità stesse. In questo senso, i Laboratori si configurano anche come comunità patrimoniali, capaci di riconoscere, tutelare e valorizzare beni comuni attraverso l'individuazione partecipata di un repertorio di immobili da destinare ad uso civico e di spazi pubblici abbandonati o sottoutilizzati da rigenerare. I Laboratori diventano così non solo luoghi di confronto, ma strumenti di governance collaborativa del patrimonio urbano.</p> <p>L'impatto atteso sul piano della coesione sociale si articola in diversi livelli: a) rafforzamento del senso di comunità e del capitale sociale; b) riduzione della distanza percepita tra cittadini e istituzioni; c) maggiore inclusione di soggetti fragili o solitamente meno coinvolti nei processi decisionali, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni; d) sviluppo di</p>

relazioni di fiducia e collaborazione tra attori diversi; e) valorizzazione degli spazi pubblici e loro restituzione all'agire collettivo. La partecipazione è dunque da intendersi come un processo continuativo e trasformativo, in grado di generare impatti duraturi nella vita democratica della comunità.

Da cosa è nata l'idea e su cosa vuole incidere il progetto *

Il progetto nasce dalla volontà di rafforzare e aggiornare gli strumenti di partecipazione della città, alla luce di un contesto in trasformazione e dell'esperienza maturata negli ultimi anni. In particolare, il Comune ha promosso un percorso di bilancio partecipativo che ha ottenuto riscontri positivi in termini di coinvolgimento, segnalando una forte domanda di attivazione civica su base territoriale. Questa esperienza ha evidenziato non solo il desiderio di molti cittadini di contribuire alla vita pubblica, ma anche la necessità di strutture permanenti che rendano la partecipazione più continuativa, accessibile e inclusiva. Nel tempo, la città ha conosciuto cambiamenti significativi dal punto di vista demografico e sociale, con un aumento della frammentazione relazionale tra quartieri, generazioni e gruppi sociali. In questo contesto, riattivare la coesione civica è una priorità. Il regolamento della partecipazione attualmente in vigore, risalente al 2013, non riflette più pienamente queste dinamiche né le evoluzioni normative e culturali intervenute nel frattempo, in particolare quelle legate all'e-democracy e alle forme ibride di confronto e deliberazione. Per questo il progetto prevede la revisione partecipata del Regolamento comunale, con l'obiettivo di dotare la città di uno strumento solido, chiaro e capace di rafforzare la democrazia diretta. In parallelo, si intende attivare un percorso di co-progettazione con cittadini e soggetti locali per dare vita a forme di partecipazione per consolidare i Laboratori di quartiere, intesi come presidi di dialogo, ascolto e costruzione condivisa di soluzioni, e per condividere beni comuni emergenti, censendo tra l'altro le proprietà comunali da valorizzare per un uso libero della cittadinanza e gli spazi pubblici abbandonati o sottoutilizzati da rigenerare. I risultati attesi riguardano una maggiore inclusione nei processi decisionali e la creazione di spazi permanenti di partecipazione territoriale e civica.

Design del processo partecipativo *

Il processo partecipativo si svilupperà in 5 momenti principali; a monte, viene istituita una cabina di regia trasversale con politici, tecnici, facilitatori e comunicatori. La cabina definirà gli elementi portanti del futuro Regolamento, anche attraverso un lavoro di benchmarking e condivisione di esperienze, coinvolgendo esperti o personale di altri enti.

Fase 1. Individuazione dei partecipanti. L'attivazione della comunità avverrà costruendo un campione di cittadini, ispirandosi ai principi della Raccomandazione (UE) 2023/2836, così composto: a) estrazione casuale su base anagrafica di un campione rappresentativo di cittadini, stimabile in circa 60 persone, stratificato per genere, età e quartiere; b) riattivazione di reti su base di quartiere coinvolte in precedenti esperienze partecipative (es. bilancio partecipativo), raccogliendo autocandidature da selezionare sempre per genere, età e quartiere; c) mappatura ulteriore di reti formali e informali e azioni di outreach nei quartieri, per stimolare ulteriori autocandidature. Questo campione mira a rappresentare la composizione sociale di Piacenza, includendo persone non attive in reti organizzate. Saranno inoltre sovracampionati alcuni

profili rilevanti af ini di inclusione, come giovani 15–29 anni, cittadini di origine straniera, persone in condizione di fragilità, city users. Definiti i pesi dei diversi cluster, si procederà con le estrazioni di nominativi cui trasmettere un invito alla partecipazione, con una numerosità da definire con l'Amministrazione. L'attività di convocazione sarà accompagnata da contatti diretti della Giunta, azioni mirate di ingaggio, coinvolgimento di opinion leader e attività di comunicazione a supporto.

Fase 2. Attivazione dei laboratori di quartiere. Un laboratorio pubblico in plenaria aprirà i lavori; seguirà l'attivazione di 6 Laboratori, corrispondenti a ciascun quartiere. Attraverso più incontri, i partecipanti alterneranno momenti formativi di acquisizione di conoscenze e competenze, a momenti di dialogo e coprogettazione degli strumenti di partecipazione da includere nel nuovo Regolamento. I partecipanti lavoreranno a tavoli facilitati, utilizzando sia tecniche di mappatura e riappropriazione simbolica del territorio, sia metodologie di discussione visualizzata. Si approfondiranno i temi della democrazia diretta e partecipativa, coinvolgendo esperti e professionisti. Le attività saranno accompagnate da strumenti di e-democracy, con la possibilità di raccogliere contributi a distanza o sperimentare forme di ingaggio digitale. Ogni quartiere lavorerà inoltre sulla mappatura degli spazi pubblici, al fine di individuare un repertorio di beni comuni da proporre per un uso civico, ispirandosi ai concetti di comunità patrimoniale espressi all'art. 2 della Convenzione di Faro del 2005.

Fase 3. Draft del Regolamento. Le evidenze raccolte nei laboratori confluiranno in un draft di Regolamento, coinvolgendo sia i settori tecnici dell'Ente sia il TdN. Particolare attenzione sarà data all'istituzionalizzazione dei Laboratori di quartiere come spazio permanente di ascolto e proposta civica, nelle forme emerse dal lavoro dei tavoli. Si porterà inoltre a sintesi il lavoro di censimento dei beni comuni e degli spazi pubblici abbandonati o sottoutilizzati da rigenerare. Il duplice obiettivo di questa fase di lavoro è quello di predisporre un'impalcatura di Regolamento in cui l'indirizzo dell'Amministrazione sia pienamente espresso e allo stesso tempo sia garantito uno spazio effettivamente co-decisionale in merito agli elementi del testo aperti a un contributo collettivo.

Fase 4. Validazione collettiva del Regolamento. Il draft sarà oggetto di un incontro in plenaria con tutti i partecipanti, ispirato al modello del Town Meeting. In uno spazio allestito adeguatamente (prevedendo strumenti di inclusione digitale per le figure più fragili), verranno condivisi gli esiti dei laboratori e sottoposti al confronto collettivo i nodi principali del Regolamento. Attraverso una sequenza di domande-stimolo, i partecipanti discuteranno ai tavoli. Le risposte saranno raccolte, sintetizzate e restituite in tempo reale, anche con il supporto di strumenti digitali per rilevare il sentiment generale. L'incontro chiuderà la fase di co-progettazione pubblica, fornendo all'Amministrazione un quadro strutturato delle scelte condivise.

Fase 5. Approvazione del Regolamento della partecipazione. L'ultima fase prevede l'integrazione degli esiti nel testo definitivo del Regolamento, che verrà condiviso con il TdN e seguirà poi l'iter formale di approvazione da parte del Consiglio Comunale. Contemporaneamente, si produrrà il censimento dei beni comuni in ottica di stimolo di comunità patrimoniali (art. 2 Convenzione di Faro). A supporto, si attiveranno azioni di comunicazione istituzionale, affinché l'adozione del Regolamento diventi un'occasione pubblica di valorizzazione

della partecipazione come bene comune.

Allegato schema design del processo



PC design + raccomandazione UE.pdf (137 KB)

Render conto delle decisioni *

Il Comune di Piacenza individua i seguenti impegni di trasparenza decisionale:

- inserire nel Regolamento una clausola valutativa a cadenza fissa, al fine di garantirne la vitalità dello strumento e un impegno per le Amministrazioni future;
- affidare gli esiti del percorso ad una valutazione degli uffici tecnici comunali coinvolti, per rendere concreta l'attivazione dei Laboratori di quartiere entro 12 mesi dal termine del percorso;
- attivare una cabina di monitoraggio dell'attuazione del Regolamento e del censimento dei beni comuni, degli impatti sociali e degli impatti amministrativi, garantendo una costante informazione al campione e alla città;
- realizzare un evento pubblico in occasione della costituzione pubblica dei Laboratori di quartiere.

Impegno formale qualificato *

L'ente responsabile della decisione ha assunto l'impegno formale qualificato, i cui contenuti sono inclusi nel provvedimento di approvazione degli impegni obbligatori

numero atto/prot.lettera impegno

DEL.G. 121

data

10-06-2025**Processo partecipativo**

Scala territoriale *

comunale

L'attuazione è già prevista dall'ente? *

Sì

Strumenti e canali di finanziamento

☒ **Risorse proprie**

Fornire elementi di approfondimento in relazione all'attuazione di quanto previsto dall'ente

Il percorso in oggetto nasce con l'intento di rivitalizzare e aggiornare il sistema delle politiche partecipative cittadine: pertanto, il percorso partecipativo è orientato a consolidare conoscenze, elaborare strumenti concreti di intervento (Regolamento della partecipazione, repertorio di beni pubblici da valorizzare come beni comuni a uso civico), intercettare reti di cittadinanza attiva e valorizzare la dimensione dei quartieri come volano di interventi di comunità.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto, l'ente locale intende muoversi in primis con risorse proprie, senza rinunciare ad azioni di scouting al fine di intercettare finanziamenti che possano contribuire a rafforzare gli interventi territoriali in programma. Al termine del percorso partecipativo, l'adozione del Regolamento della partecipazione permetterà la costituzione dei Laboratori di quartiere con criteri solidi e con funzioni chiare, mettendo le comunità nelle condizioni di avvalersi di strumenti di democrazia diretta innovativa. Parimenti, il lavoro sui beni comuni a uso civico sarà la base per politiche di valorizzazione delle comunità patrimoniali, nell'intento di dare

concretezza a quanto previsto dalla Convenzione di Faro.

Altri impatti che il processo potrebbe generare, fornire elementi di approfondimento

L'attività partecipata di redazione del nuovo Regolamento e la costituzione dei Laboratori di quartiere mira a: coinvolgere le giovani generazioni nelle politiche locali; favorire una partecipazione diffusa, il dialogo intergenerazionale e tra gruppi sociali; individuare beni comuni emergenti e stimolarne la cura; promuovere politiche di transizione climatica; sperimentare forme di democrazia digitale; superare silos tematici nella programmazione delle politiche locali.

Aderisce a PartecipAzioni? *

Sì

Impegno piattaforma RER



Bando2025_adesioneplatformadigitaleRER-signed.pdf (194 KB)

Sarà favorita l'integrazione dei canali digital dell'ente con PartecipAzioni. Verrà stimolato l'engagement dei partecipanti promuovendo un uso attivo degli strumenti digitali come moltiplicatori di reti. Le attività saranno accompagnate da strumenti digitali di feedback in tempo reale (es. Mentimeter) e di visual design collettivo (es. Miro). In particolare, si prevede l'organizzazione di un town meeting, valorizzando in modo integrato elementi di interazione virtuale e di discussione facilitata. Si intende sperimentare un uso attivo dell'AI nell'accompagnamento della costruzione dei saperi collettivi, per facilitare la sintesi e l'analisi dei contributi raccolti, aiutando a individuare temi emergenti, bisogni ricorrenti e proposte prioritarie espresse dai cittadini.

Indicare il tema prevalente trattato nell'ambito dell'iniziativa partecipativa *

altro

Specificare ALTRO

Coesione sociale e attivismo civico

Qualità ambientale

Il processo ha per oggetto opere, interventi ed iniziative che hanno effetti diretti sul miglioramento della qualità ambientale?

No

Comitato di garanzia locale

E' prevista la costituzione del Comitato di garanzia locale? *

Sì

Funzioni assegnate

- ☒ Supervisione del corretto svolgimento del processo
- ☒ Supervisione sull'imparzialità del conduttore del processo
- ☒ Monitoraggio degli esiti del processo

Se sì, indicare la composizione

Il Comitato di Garanzia sarà composto da un dipendente del Comune di Piacenza, da una figura esperta in politiche partecipative e da un funzionario del servizio partecipazione di un altro Ente.
Il Comitato si costituirà in fase di avvio del processo, ovvero a

seguito del primo appuntamento di TdN, al fine di condividere in questa sede la proposta, le modalità di azione e gli spazi di confronto con il TdN stesso.

Il Comitato sarà composto da 3 membri che verranno ingaggiati con il supporto dell'assessorato di competenza e dei facilitatori di processo. Ai componenti verranno illustrate nel dettaglio le funzioni che dovrà svolgere, le modalità di lavoro e le attività di reporting.

Il Comitato potrà liberamente riunirsi al fine di un confronto tra i membri in merito all'andamento del processo e all'imparzialità della conduzione; si prevedono almeno due incontri di audizione con il TdN nelle fasi intermedie del percorso, al fine di condividere considerazioni che possano orientare positivamente le attività successive. Il Comitato si doterà – anche in collaborazione stretta con il TdN – di un modello operativo che preveda la presenza di almeno un componente dello stesso agli incontri in programma o la valutazione accurata dei verbali degli incontri realizzati. Al termine del percorso, il Comitato dovrà elaborare in maniera congiunta un report di considerazioni che tenga conto anche degli esiti del percorso partecipativo, da condividere con il TdN.

Petizioni

Si allegano petizioni * **No**

Monitoraggio

Il soggetto proponente aderisce alla campagna di monitoraggio regionale e si assume l'impegno a svolgere le attività previste? *

Sì

Indicare se sono previste altre attività di monitoraggio

Al fine di dotare l'ente locale di uno strumento vivo e in ascolto dei cambiamenti sociali, tecnologici e culturali, si prevede – anche in forma di impegno formale qualificato – di introdurre di una clausola di valutazione nel Regolamento della partecipazione a cadenza fissa (es. 5 o 7 anni) oppure con una clausola “di revisione anticipata” su richiesta motivata (es. del Consiglio comunale o di un numero minimo di cittadini o laboratori di quartiere). Si possono inoltre valutare ulteriori proposte di valutazione, quali affidare la stessa a un gruppo di monitoraggio misto (amministrazione, cittadini, terzo settore) o prevedendo strumenti di valutazione deliberativa (es. giuria civica, assemblea di verifica).

Tra gli approcci adottati nella realizzazione del processo partecipativo, vi è quello della Teoria del Cambiamento (Theory of Change), uno strumento adatto per progettare, guidare e valutare un percorso inclusivo, in particolare: perseguendo obiettivi trasformativi di lungo periodo, come la crescita del senso civico e della democrazia locale; realizzando processi complessi e progressivi, come l'adozione condivisa di un nuovo regolamento e la costituzione di laboratori di quartiere; stimolando il coinvolgimento attivo e consapevole dei cittadini, anche ad esempio attraverso una mappatura degli spazi pubblici significativi per la comunità stessa. L'attività mira a mettere in correlazione i risultati attesi, ovvero gli effetti che si intende generare; gli output da realizzare per raggiungere tali obiettivi (le azioni di progetto); gli input da

destinare a tali azioni, dunque le risorse.

Ai fini di pianificare un monitoraggio adeguato a restituire la capacità di generare impatto per la comunità del percorso avviato, si procede in primo luogo definendo gli elementi di bisogno, quali: il Regolamento della partecipazione attualmente datato; la percezione di distanza dei cittadini dalle decisioni pubbliche; le relazioni territoriali frammentate a seguito di trasformazioni sociali, demografiche, digitali, economiche; la necessità di individuare gli spazi collettivi e i beni comuni emergenti a livello di quartiere e di città.

A seguire, si procede definendo cambiamenti intermedi che si intendono stimolare, quali: maggiore consapevolezza e conoscenza dei diritti partecipativi; migliore accessibilità e trasparenza degli strumenti partecipativi; la costruzione di spazi territoriali (laboratori di quartiere) riconosciuti e riconoscibili; nuove reti tra cittadini, associazioni e istituzioni locali.

Gli outcomes che si intende raggiungere possono essere individuati come segue:

Regolamento della partecipazione aggiornato, conosciuto e condiviso;

Laboratori di quartiere attivati con regole e identità co-costruite;
Incremento del numero e della qualità delle iniziative partecipative locali;

Aumento della fiducia istituzionale e del capitale sociale.

Una volta definita la mappa concettuale del percorso per generare il cambiamento atteso nella comunità, sono definite le attività presentate nel design di progetto (what we do), le quali verranno accompagnate dalla definizione di indicatori qualitativi e quantitativi per valutare diversi aspetti quali: la qualità della coprogettazione del Regolamento; la qualità in termini di inclusione, rappresentanza, trasparenza e facilitazione dei laboratori; la qualità dei contributi formativi; la capillarità qualità delle attività di comunicazione.

La costruzione di set di indicatori sarà utile per correlare in modo consapevole gli aspetti di input con quelli di output, outcomes e outgrowth, ovvero di cambiamento a lungo termine nella comunità. A tal fine, saranno predisposte azioni di monitoraggio a medio e lungo termine, al fine di considerare gli aspetti di crescita di capitale sociale, fiducia istituzionale e aumento di iniziative partecipative.

Il soggetto proponente aderisce al monitoraggio regionale e si assume l'impegno a svolgere le attività di monitoraggio? SI/NO

Indicare se sono previste altre attività di monitoraggio. Campo libero

No max caratteri

Al fine di dotare l'ente locale di uno strumento vivo e in ascolto dei cambiamenti sociali, tecnologici e culturali, si prevede – anche in forma di impegno formale qualificato – di introdurre di una clausola di valutazione nel Regolamento della partecipazione a cadenza fissa (es. 5 o 7 anni) oppure con una clausola “di revisione anticipata” su richiesta motivata (es. del Consiglio comunale o di un numero minimo di cittadini o laboratori di quartiere). Si possono inoltre valutare ulteriori proposte di valutazione, quali affidare la stessa a un gruppo di monitoraggio misto (amministrazione, cittadini, terzo settore) o prevedendo strumenti di valutazione deliberativa (es. giuria

civica, assemblea di verifica).

Tra gli approcci adottati nella realizzazione del processo partecipativo, vi è quello della Teoria del Cambiamento (Theory of Change), uno strumento adatto per progettare, guidare e valutare un percorso inclusivo, in particolare: perseguendo obiettivi trasformativi di lungo periodo, come la crescita del senso civico e della democrazia locale; realizzando processi complessi e progressivi, come l'adozione condivisa di un nuovo regolamento e la costituzione di laboratori di quartiere; stimolando il coinvolgimento attivo e consapevole dei cittadini, anche ad esempio attraverso una mappatura degli spazi pubblici significativi per la comunità stessa.

L'attività mira a mettere in correlazione i risultati attesi, ovvero gli effetti che si intende generare; gli output da realizzare per raggiungere tali obiettivi (le azioni di progetto); gli input da destinare a tali azioni, dunque le risorse.

Ai fini di pianificare un monitoraggio adeguato a restituire la capacità di generare impatto per la comunità del percorso avviato, si procede in primo luogo definendo gli elementi di bisogno, quali: il Regolamento della partecipazione attualmente datato; la percezione di distanza dei cittadini dalle decisioni pubbliche; le relazioni territoriali frammentate a seguito di trasformazioni sociali, demografiche, digitali, economiche; la necessità di individuare gli spazi collettivi e i beni comuni emergenti a livello di quartiere e di città.

A seguire, si procede definendo cambiamenti intermedi che si intendono stimolare, quali: maggiore consapevolezza e conoscenza dei diritti partecipativi; migliore accessibilità e trasparenza degli strumenti partecipativi; la costruzione di spazi territoriali (laboratori di quartiere) riconosciuti e riconoscibili; nuove reti tra cittadini, associazioni e istituzioni locali.

Gli outcomes che si intende raggiungere possono essere individuati come segue:

Regolamento della partecipazione aggiornato, conosciuto e condiviso;

Laboratori di quartiere attivati con regole e identità co-costruite;
Incremento del numero e della qualità delle iniziative partecipative locali;

Aumento della fiducia istituzionale e del capitale sociale.

Una volta definita la mappa concettuale del percorso per generare il cambiamento atteso nella comunità, sono definite le attività presentate nel design di progetto (what we do), le quali verranno accompagnate dalla definizione di indicatori qualitativi e quantitativi per valutare diversi aspetti quali: la qualità della coprogettazione del Regolamento; la qualità in termini di inclusione, rappresentanza, trasparenza e facilitazione dei laboratori; la qualità dei contributi formativi; la capillarità qualità delle attività di comunicazione.

La costruzione di set di indicatori sarà utile per correlare in modo consapevole gli aspetti di input con quelli di output, outcomes e outgrowth, ovvero di cambiamento a lungo termine nella comunità. A tal fine, saranno predisposte azioni di monitoraggio a medio e lungo termine, al fine di considerare gli aspetti di crescita di capitale sociale, fiducia istituzionale e aumento di iniziative partecipative.

Al fine di dotare l'ente locale di uno strumento vivo e in ascolto dei cambiamenti sociali, tecnologici e culturali, si prevede – anche in forma di impegno formale qualificato – di introdurre di una clausola di valutazione nel Regolamento della

partecipazione a cadenza fissa (es. 5 o 7 anni) oppure con una clausola “di revisione anticipata” su richiesta motivata (es. del Consiglio comunale o di un numero minimo di cittadini o laboratori di quartiere). Si possono inoltre valutare ulteriori proposte di valutazione, quali affidare la stessa a un gruppo di monitoraggio misto (amministrazione, cittadini, terzo settore) o prevedendo strumenti di valutazione deliberativa (es. giuria civica, assemblea di verifica).

Tra gli approcci adottati nella realizzazione del processo partecipativo, vi è quello della Teoria del Cambiamento (Theory of Change), uno strumento adatto per progettare, guidare e valutare un percorso inclusivo, in particolare:

- perseguendo obiettivi trasformativi di lungo periodo, come la crescita del senso civico e della democrazia locale;
- realizzando processi complessi e progressivi, come l'adozione condivisa di un nuovo regolamento e la costituzione di laboratori di quartiere;
- stimolando il coinvolgimento attivo e consapevole dei cittadini, anche ad esempio attraverso una mappatura degli spazi pubblici significativi per la comunità stessa.

L'attività mira a mettere in correlazione i risultati attesi, ovvero gli effetti che si intende generare; gli output da realizzare per raggiungere tali obiettivi (le azioni di progetto); gli input da destinare a tali azioni, dunque le risorse.

Ai fini di pianificare un monitoraggio adeguato a restituire la capacità di generare impatto per la comunità del percorso avviato, si procede in primo luogo definendo gli elementi di bisogno, quali: il Regolamento della partecipazione attualmente datato; la percezione di distanza dei cittadini dalle decisioni pubbliche; le relazioni territoriali frammentate a seguito di trasformazioni sociali, demografiche, digitali, economiche; la necessità di individuare gli spazi collettivi e i beni comuni emergenti a livello di quartiere e di città.

A seguire, si procede definendo cambiamenti intermedi che si intendono stimolare, quali: maggiore consapevolezza e conoscenza dei diritti partecipativi; migliore accessibilità e trasparenza degli strumenti partecipativi; la costruzione di spazi territoriali (laboratori di quartiere) riconosciuti e riconoscibili; nuove reti tra cittadini, associazioni e istituzioni locali.

Gli outcomes che si intende raggiungere possono essere individuati come segue:

- Regolamento della partecipazione aggiornato, conosciuto e condiviso;
- Laboratori di quartiere attivati con regole e identità co-costruite;
- Incremento del numero e della qualità delle iniziative partecipative locali;
- Aumento della fiducia istituzionale e del capitale sociale.

Una volta definita la mappa concettuale del percorso per generare il cambiamento atteso nella comunità, sono definite le attività presentate nel design di progetto (what we do), le quali verranno accompagnate dalla definizione di indicatori qualitativi e quantitativi per valutare diversi aspetti quali: la qualità della coprogettazione del Regolamento; la qualità in termini di inclusione, rappresentanza, trasparenza e facilitazione dei laboratori; la qualità dei contributi formativi; la capillarità qualità delle attività di comunicazione.

La costruzione di set di indicatori sarà utile per correlare in modo consapevole gli aspetti di input con quelli di output, outcomes e outgrowth, ovvero di cambiamento a lungo termine

nella comunità. A tal fine, saranno predisposte azioni di monitoraggio a medio e lungo termine, al fine di considerare gli aspetti di crescita di capitale sociale, fiducia istituzionale e aumento di iniziative partecipative.

Indicare se il progetto è supportato da un accordo preliminare con i principali attori del territorio in qualità di partner.

*

Si

Accordo preliminare



§Accordo preliminare 2025 - Piacenza _Firmato (1)-signed.pdf (284 KB)

1

Partner di progetto

Nome *	CSV emilia
Tipologia *	Associazione
Comune sede *	Piacenza

2

Partner di progetto

Nome *	Ufficio scolastico provinciale
Tipologia *	Ente pubblico
Comune sede *	Piacenza

Certificazione di qualità a cura del tecnico di garanzia

Sollecitazione e inclusione delle realtà sociali *

L'attività di selezione dei partecipanti è essenziale per rispondere alle esigenze di progettazione del percorso di partecipazione e alle istanze della Raccomandazione (UE) 2023/2836 sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche. Le attività principali prevedono: la riattivazione delle reti già stimulate negli interventi partecipativi precedenti (es. bilancio partecipativo, sicurezza urbana); la mappatura di opinion leader e reti locali formali e informali; azioni di outreach nei quartieri; estrazione casuale su base anagrafica di un gruppo di partecipanti con sovra-campionamenti per fasce di popolazione di particolare significatività. Per quanto concerne in particolare quest'ultimo punto, si realizzerà la campionatura di un gruppo selezionato di cittadini da estrarre su base anagrafica, con l'obiettivo di garantire un'adeguata rappresentatività rispetto alla distribuzione della popolazione in termini di genere, classe d'età e zona di residenza, al fine di restituire un'immagine coerente con la composizione della comunità piacentina. I principi guida adottati sono da un lato quello di garantire una rappresentanza reale della popolazione cittadina, dall'altra di portare alla partecipazione persone non necessariamente già attive o stakeholders organizzati. Con

questo approccio si ottiene sia l'allargamento delle possibilità di inclusione, sia il disinnescare di alcune dinamiche classiche di sovra-rappresentazione degli interessi più strutturati. Al contempo, tuttavia, si propone di "potenziare" la presenza, anche attraverso sovra-campionamento, di alcuni specifici profili che possono rispondere a criteri di inclusione e valorizzazione di voci significative (e spesso sottorappresentate) ai fini degli obiettivi generali del percorso, quali ad esempio: equità di genere; giovani tra i 15 e i 29 anni; cittadini di origine straniera; cittadini in condizione di fragilità economica o sociale. Una volta definiti i pesi dei diversi cluster del campione, si richiederà all'Ufficio Anagrafe una prima estrazione di nominativi cui trasmettere un invito alla partecipazione, con una numerosità da definire con l'Amministrazione (si ipotizzano tra le 10 e le 15 estrazioni per ogni partecipante previsto). Verificate le risposte pervenute, si suggerisce di procedere a ulteriori estrazioni e inviti soltanto per i cluster che non avessero ancora ottenuto un numero adeguato di conferme.

Si ipotizza il coinvolgimento di alcuni attori strategici del territorio (es. Università, Consulta degli studenti, tavolo disabilità, tavolo antidiscriminazione) per raccogliere interlocutori da sovrarappresentare nel processo. In merito alla riattivazione delle reti stimolate nei percorsi precedenti, si procederà con azioni di comunicazione mirate sui contatti "caldi" in possesso dell'Amministrazione, sempre mantenendo il criterio di appartenenza di quartiere

Il tavolo di negoziazione con i principali soggetti organizzati del territorio che si sono dichiarati interessati al processo *

sarà costituito con l'avvio del processo

Tavolo di Negoziazione *

Il Tavolo di Negoziazione sarà costituito nella fase di avvio del processo con; partner sottoscrittori dell'Accordo preliminare, referenti del Comune, facilitatori e comunicatori. La cabina di regia convocherà il primo incontro del TdN. La partecipazione al TdN resterà aperta ad altri soggetti che ne facciano richiesta o che vengano ritenuti strategici in relazione agli obiettivi del processo. Nel contesto di revisione del Regolamento della partecipazione, il TdN svolgerà funzioni volte a garantire: qualità del processo, coerenza con gli obiettivi, effettiva valorizzazione dei contributi emersi. Verrà valorizzata la presenza della Regione Emilia-Romagna al TdN, al fine di potenziare la qualità del percorso e stimolare la condivisione di esperienze e buone pratiche.

Di seguito vengono dettagliate le principali funzioni previste per il TdN:

1. FASE 1 – Individuazione dei partecipanti

Condividere le linee di indirizzo per la revisione del Regolamento proposte dall'Amministrazione, con azioni di benchmark e coinvolgendo esperti;

Validare il processo di campionatura, sia su base statistica sia per la selezione delle autocandidature;

Contribuire alla lettura del contesto locale, integrando mappa dei bisogni, delle competenze e degli spazi urbani con le conoscenze dei componenti del TdN;

Monitorare le azioni di coinvolgimento degli opinion leader e di ingaggio dei partecipanti.

2. FASE 2 – Attivazione dei laboratori di quartiere

Collaborare nella definizione e degli strumenti partecipativi e

nella promozione degli incontri;
 Assicurare che il processo di confronto sia accessibile, trasparente e rappresentativo;
 Promuovere il corretto funzionamento della piattaforma digitale PartecipAzioni;
 Valutare la qualità delle azioni inclusive, affinché si garantisca l'emersione di punti di vista diversificati e rappresentativi.

3. FASE 3 – Draft del Regolamento
 Rielaborare le proposte in un draft di Regolamento collettivo, coerente, chiaro e strutturato;
 Sistematizzare quanto emerso in termini di censimento dei beni comuni.

4. FASE 4 – Validazione collettiva del Regolamento
 Coprogettare, condividere e supportare la promozione del town meeting;
 Garantire la raccolta degli stimoli dalla comunità, ad integrazione del draft proposto.

5. FASE 5 – Definizione e validazione del DocPP
 Supportare la redazione del DocPP, contribuendo alla trasparenza dell'intero percorso.

6. FASE DI MONITORAGGIO – Diritto di seguito
 Monitorare gli impegni assunti dall'Amministrazione rispetto all'esito del processo;
 Monitorare aspetti di outcome e outgrowth attraverso interviste e focus group sugli impatti in termini di maggiore coesione sociale ed engagement nelle politiche locali.

Il TdN opererà affinché il percorso partecipativo non sia solo uno strumento di consultazione, ma un processo condiviso e competente di co-progettazione, capace di generare soluzioni concrete, fondate sulle capacità del territorio.

Metodi per la mediazione *

Nella costruzione di percorsi partecipativi inclusivi, è fondamentale prevedere strumenti e metodologie per affrontare in modo costruttivo eventuali divergenze. In questo progetto, le possibili aree di conflitto individuate riguardano: la definizione delle priorità: le visioni dei cittadini possono divergere rispetto alle scelte strategiche, agli investimenti o all'urgenza di determinati interventi (sociali, ambientali, culturali); la rappresentanza: è possibile che alcuni gruppi (giovani, cittadini stranieri, quartieri periferici) si sentano poco ascoltati o sottorappresentati nel processo; il grado di vincolatività delle decisioni: i cittadini potrebbero aspettarsi un potere decisionale maggiore di quanto compatibile con i vincoli normativi e politici dell'amministrazione.

Per affrontare tali criticità, il percorso adotterà i seguenti strumenti:

1. **Facilitazione professionale.** In ogni fase laboratoriale sarà garantita la presenza di facilitatori esperti nella gestione dei gruppi e dei conflitti, con l'obiettivo di promuovere l'ascolto attivo, riequilibrare la partecipazione tra soggetti più o meno strutturati, e far emergere con trasparenza le posizioni minoritarie.
2. **Mappatura delle divergenze.** Durante i laboratori, saranno raccolti in forma visuale i punti di disaccordo (es. "mappa dei nodi critici") per consentire una successiva rielaborazione e, dove possibile, una mediazione tra istanze diverse.
3. **Tecniche deliberative orientate al consenso.** Per le scelte più divisive saranno utilizzati strumenti come: il Metaplan, per esplorare argomentazioni pro e contro; il consensus building, per arrivare a soluzioni condivise; il semaforo del consenso, per

visualizzare il grado di accettabilità delle proposte.

4. Spazi di confronto tra pari. In alcuni casi saranno previsti momenti riservati a gruppi potenzialmente marginalizzati (giovani, stranieri, persone con fragilità), così da facilitare l'espressione di punti di vista che potrebbero emergere con difficoltà nei contesti plenari.

5. Chiusura trasparente dei dissensi. Qualora le divergenze non siano superabili, esse saranno documentate nel report finale, valorizzando la trasparenza del processo. Si riporteranno le posizioni espresse e le motivazioni delle scelte adottate, rafforzando la fiducia tra cittadini e amministrazione.

Si aderisce all'uso della piattaforma regionale PartecipAzioni?*	Sì
Piano di comunicazione.	<p>Il Comune di Piacenza mantiene una comunicazione attiva sui canali digitali, quali sito istituzionale e profili sui social network, i quali saranno gestiti armonicamente pianificando un calendario editoriale con la piattaforma PartecipAzioni, per la diffusione di notizie riguardanti il percorso partecipativo. Si prevede l'utilizzo innovativo di strumenti di comunicazione digitale nelle azioni di coinvolgimento dei cittadini, quali ad esempio: piattaforme di deliberazione online (es. Decidim, Consul, CivicWise), al fine di consentire la raccolta, discussione e valutazione delle proposte emerse durante le attività; laboratori ibridi con lavagne digitali partecipative (es. Miro, Padlet), laddove si renda necessario prevedere incontri misti in presenza e online, per dare voce anche a chi non può partecipare fisicamente; canali Telegram tematici o di quartiere, garantendo aggiornamenti diretti e dialogo continuo con un tono informale.</p> <p>In fase di restituzione, si intendono ideare mappe di comunità interattive (es. StoryMap, uMap) per fornire un supporto visivo alle attività dei laboratori, o ancora video restitutivi brevi per raccontare in pillole le voci, i volti e i numeri chiave del percorso. Le forme di restituzione possono prevedere inoltre la realizzazione di report visivi e narrativi in formato digitale (es. flipbook, minisito), puntando su aspetti di comunicazione leggibile e sintetica.</p> <p>Infine, si prevede di attivare un uso sperimentale e responsabile dell'intelligenza artificiale come supporto al processo partecipativo. In particolare, l'IA sarà impiegata per facilitare la sintesi e l'analisi dei contributi raccolti, aiutando a individuare temi emergenti, bisogni ricorrenti e proposte prioritarie espresse dai cittadini. Sarà inoltre esplorata la possibilità di utilizzare strumenti di IA per rendere più accessibili e personalizzati i materiali informativi, promuovendo una partecipazione più inclusiva, anche per chi ha difficoltà linguistiche o cognitive. L'intelligenza artificiale sarà sempre utilizzata in modo trasparente e affiancata da mediazione umana, nel rispetto dei principi di equità e responsabilità.</p> <p><i>campo obbligatorio in caso di NON adesione alla piattaforma</i></p>

Spese generali di funzionamento (max 10%)


Importo *	0,00
Dettaglio della voce di spesa *	non sono previsti costi
Spese per personale interno ente beneficiario (max 10%)	
Importo *	0,00
Dettaglio della voce di spesa *	non sono previsti costi
Spese la fornitura di beni di natura corrente/div>	
Importo *	0,00
Dettaglio della voce di spesa *	non sono previsti costi
Spese per la fornitura di servizi	
Importo *	40000,00
Dettaglio della voce di spesa *	36.000,00 finanziati con contributo regionale e 4.000,00 da co-finanziamento di risorse comunali. L'ente si avvarrà di una ditta esterna per il percorso di selezione del campione, di progettazione e facilitazione del percorso
Spese per sessioni di informazione/formazione	
Importo *	7000,00
Dettaglio della voce di spesa *	7.000,00 finanziati con contributo regionale. La ditta esterna selezionata fornirà esperti per percorsi informativi e formativi di accompagnamento alle varie fasi.
LINEA B - Spese per gettone ai partecipanti (MAX 20% del contributo regionale richiesto)	
Importo *	0,00
	<i>in caso di richiesta con perentuale superiore al 20% l'importo sarà rivisto in sede di valutazione</i>
Dettaglio voce di spesa *	non sono previsti costi
Spese per la comunicazione	
Importo *	13000,00
Dettaglio della voce di spesa *	10.000,00 finanziati con contributo regionale e 3.000,00 da co-finanziamento di risorse comunali. Gestione della Piattaforma PartecipAzioni, comunicazioni con la Regione e gestione dei canali comunicativi comunali e delle relazioni con il campione e i partecipanti al percorso.
Costo totale del progetto	
Tot. Spese generali	0,00
Tot. Spese per personale interno	0,00
Tot. Spese fornitura di beni correnti	0,00
Tot. Spese per la fornitura di servizi	40.000,00

Tot. Spese informazione/ formazione	7.000,00
Tot. Spese per gettoni ai partecipanti (LINEA B)	0,00
Tot. Spese per la comunicazione	13.000,00
Totale Costo del progetto	60.000,00
% Spese generali	0,00
% Spese per personale interno	0,00
% Spese gettoni partecipanti	0,00

Contributo regione e % Co-finanziamento

A) Co-finanziamento del soggetto richiedente	20000,00
B) Contributo richiesto alla Regione	40000,00
Totale finanziamenti (A+B)	60.000,00

Riepilogo costi finanziamenti e attivita'

Costo totale progetto	60.000,00
Totale contributo Regione e cofinanziamento	60.000,00
% Co-finanziamento	33,33
% Contributo chiesto alla Regione	66,67
Co-finanziamento	20000,00
Contributo richiesto alla Regione	40000,00
% Spese gettoni partecipanti	0,00
Cronoprogramma progetti Linea B	 Bando2025_Linea B_Cronoprogramma.pdf (103 KB)

Impegni del soggetto richiedente

*	<input checked="" type="checkbox"/> Codice Unico di progetto* (art.11, legge n.3/2003): il beneficiario lo trasmette alla Regione Emilia-Romagna entro 10 giorni lavorativi dalla pubblicazione della graduatoria, pena la mancata adozione del provvedimento di concessione del contributo.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Avvio formale del processo partecipativo*: il beneficiario trasmette la comunicazione di avvio, entro i termini previsti dal paragrafo 3.1. Termini del Bando partecipazione 2025;

*	<input checked="" type="checkbox"/> Documento di proposta partecipata* : il beneficiario trasmette il Documento di proposta partecipata al Tecnico di Garanzia per l'ottenimento della validazione entro termini previsti al aragrafo 3.1 Termini del Bando partecipazione 2025.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Relazione finale - Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a predisporre la Relazione finale completa delle copie dei documenti contabili e a trasmetterla alla Regione nelle forme e nei termini previsti dal bando.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Durata e Proroga* – beneficiario ed ente titolare delle decisioni si impegnano al rispetto di tutti i termini indicati al paragrafo 3.1. Termini del Bando partecipazione 2025
*	<input checked="" type="checkbox"/> Impegni obbligatori e facoltativi dell'ente responsabile della decisione* – l'ente garantisce l'attuazione di tutti gli impegni obbligatori previsti dal Bando partecipazione 2025 e assunti con propria delibera; garantisce la completa attuazione di ogni eventuale impegno facoltativo di propria competenza ed ogni altro impegno assunto in sede di presentazione del progetto. Entro i termini di conclusione del progetto, approva l'atto formale con il quale dà atto della conclusione del processo partecipativo e della ricezione del Documento di proposta partecipata e lo trasmette alla Regione Emilia-Romagna.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Esiti delle valutazioni e decisioni ente titolare* : l'ente responsabile della decisione e/o il beneficiario hanno l'obbligo di trasmettere alla Regione Emilia-Romagna l'esito delle valutazioni della proposta partecipata e le decisioni di merito dell'ente responsabile ai sensi dell'art 19 comma 3 LR 15/2018.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Impegni facoltativi del beneficiario* – qualora in fase di candidatura siano stati assunti impegni volontari facoltativi, come descritti al paragrafo 2.4 del Bando partecipazione 2025 è obbligo del beneficiario darne completa e piena attuazione.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Documentazione* - Il beneficiario del contributo si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
*	<input checked="" type="checkbox"/> Comunicazione* - Il soggetto beneficiario del contributo si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018 e il logo della Regione Emilia-Romagna
II/La sottoscritto/a *	<input checked="" type="checkbox"/> DICHIARA di aver preso atto dell'informativa ai sensi dell'art. 13 del regolamento europeo n. 679/2016